



17 marzo cambio della guardia

Quest'anno come tutti gli anni i Corazzieri hanno dimostrato le loro capacità di cavalieri davanti ad un folto pubblico di Romani venuti in piazza del Quirinale per applaudirli



Come tutti sanno, ma vogliamo ricordarlo, il cambio della guardia effettuato dagli Squadroni dei Corazzieri avvengono solamente in tre occasioni istituzionali, il 7 gennaio per la festa del tricolore, il 17 marzo per la proclamazione del regno d'Italia, il 1 giugno per la ricorrenza della nascita della Repubblica. In riferimento alla data di questo mese facciamo un brevissimo excursus storico per avvicinarci meglio al nostro passato. Fu proclamato, dunque, il Regno d'Italia nel 1861 proprio il 17 di marzo, mancavano ancora il Lazio e le Marche (Stato Pontificio), che ne entrarono a far parte nel 1870 in seguito alla Breccia di Porta

Pia. Il Veneto e il Friuli furono annessi in seguito alla prima guerra mondiale completando così quell'Unità, che oggi conosciamo e possiamo apprezzare, grazie al sacrificio di tanti eroi. Per celebrare tale ricorrenza il Reggimento ha effettuato, come avviene ogni anno, il cambio della guardia sulla piazza del Quirinale in forma solenne, con varie evoluzioni, sottolineato dalle note della Fanfara a cavallo con l'immane presenza della mascotte, mentre un sole, che faceva ricordare l'arrivo della bella stagione, accompagnava il movimento dei maestosi cavalli.

La Redazione

Una conferenza storica interessante

In occasione del cambio della guardia del 17 marzo l'Associazione ha organizzato subito dopo un meeting tenuto dal prof. Tito Lucrezio Rizzo.

Si è entrati nella sala delle conferenze della sede del Comando CC Politiche Agricole e Alimentari di via Torino con ancora nella mente e nell'aria le musiche della fanfara e lo scalpiccio degli zoccoli degli Squadroni, a molti è tornato alla mente il momento storico del passato che si è andato a festeggiare. Perciò con spirito patrio e interesse culturale, i soci, gli associati e un nutrito gruppo di giovani corazzieri si sono apprestati ad ascoltare il relatore prof. Tito Lucrezio Rizzo, grande amico dell'Arma e persona di encomiabile preparazione, su un argomento intitolato: "I Corazzieri custodi della continuità della Patria nel passaggio dalla Monarchia alla Repubblica." L'Associazione che ha fortemente voluto questo incontro, ha ringraziato, nella persona del suo Presidente Gen. Scarrone, il relatore per aver accettato l'impegno. Un saluto all'assemblea è venuto anche dal Gen. Casarsa comandante del Reggimento, che ha lodato l'iniziativa con sentite parole, esprimendo anche l'orgoglio per la pregressa conoscenza con il dott. Rizzo di cui si conosce la grande competenza. Nello svolgersi della relazione che ha spaziato nel periodo storico della fine della seconda guerra mondiale, con passaggi su momenti reali vissuti a Palazzo in quel difficile periodo, vanno messi in rilievo alcuni elementi basilari che ne costituiscono il principio portante. I Corazzieri sono stati le guardie del Corpo e d'Onore per la Monarchia, svolgendo i propri compiti con fedeltà e dedizione alla Corona. Alla sua caduta, sciolti dal giuramento di fedeltà al Re, hanno continuato ad assicurare le proprie funzioni a favore del nuovo Stato, nel quadro della continuità di servizio e di fedeltà alla Patria. Esiste, inoltre, un denominatore comune che lega le antiche Guardie del Re alle



Guardie del Presidente della Repubblica ed è lo spirito di servizio, la dedizione alla massima Autorità dello Stato che è alla base e all'essenza del servizio stesso. Al termine della conferenza l'Associazione ha rivolto al Prof. Tito Lucrezio Rizzo un grande applauso di stima e riconoscenza. Il nostro Presidente, in conclusione, ha voluto sottolineare che, anche noi come Associazione, oltre ad essere i custodi delle tradizioni e del passato, abbiamo il compito istituzionale di tramandare quello spirito, di coltivare quell'entusiasmo, di tener viva la passione, per cercare di coinvolgere i giovani e non perdere ciò che ha permesso quello che siamo ora

La Redazione

Il saluto al Generale Carlo Canattieri

Nella chiesa di Santa Chiara si sono svolti i funerali alla presenza di una folta rappresentanza



Il 27 febbraio 2018 nella chiesa di Santa Chiara in piazza Giochi Delfici a Roma, si sono svolti i funerali del Generale CC. Carlo Canattieri, già comandante dei Corazzieri dal 1980 al 1985. Era presente l'Associazione con il Labaro di Sezione e una nutrita rappresentanza. Ha partecipato il Reggimento Corazzieri con gli Ufficiali, il Comandante Gen. A. Casarsa e un folto gruppo di marescialli, brigadieri e truppa. Presenziava anche il 4° Reggimento a Cavallo, in cui il Gen. Canattieri aveva prestato servizio, con il Comandante Colonnello Galvaligi, accompagnato da vari ufficiali e marescialli, due pattuglie a cavallo che hanno reso gli onori al feretro. Alla funzione religiosa hanno assistito anche numerosi colleghi, amici e conoscenti. Dopo la "Preghiera del carabiniere" letta da un socio, il Presidente della Sezione ha rivolto, a nome dell'Associazione, i sensi di profonda vicinanza alla famiglia in questo doloroso momento, ponendo in risalto come il Generale sia ricordato con stima e grande considerazione da tutti i Corazzieri e questo è dimostrato dagli innumerevoli messaggi che sono intercorsi nelle ore precedenti la funzione. Aveva sempre una parola cordiale verso tutti, ha proseguito il Presidente, senza mai perdere quell'autorevolezza che gli era propria. Quando poi la vita lo ha duramente colpito con la perdita della figlia, ha saputo affrontare quell'immenso dolore con compostezza e dignità. Ha concluso ribadendo i sentimenti di ammirazione, di apprezzamento e di affetto con i quali la Sezione lo ricorderà sempre. Ha preso poi la parola il Gen. Cesare Vitale ricordando che lui e Canattieri sono stati sempre in contatto anche se in comandi

diversi, da quando erano entrati insieme in Accademia, fino a quando si erano ritrovati al 4° Reggimento CC. a cavallo, dove montavano due cavalli fratello e sorella. Dopo una brevissima pausa di commozione, riprende il discorso affermando che il suo caro amico Carlo, dopo altri impegnativi incarichi, era finalmente riuscito a realizzare il suo sogno, comandare i Corazzieri, con cui aveva coronato la sua carriera! Per concludere riportiamo le parole esatte con cui il Gen. Vitale ha concluso il suo discorso: "Caro Carlo a ottobre dovevamo celebrare il nostro 70° anniversario dell'entrata in Accademia, ma tu sei andato via prima. Adesso sei lassù con la tua amatissima figlia Diana, ma per noi rimarrai sempre qui, nelle nostre menti e nei nostri pensieri. "

La Redazione

La forza dell'ELMO

La forza e il valore di un Corazziere non si misurano solo sulle parole, ma si vedono soprattutto nei fatti, che sono la riprova effettiva e palese della loro entità.

Di esempi se ne possono fare molti, ma noi oggi vogliamo evidenziare il comportamento di un grande socio, grande per età, serietà d'intenti, rispetto delle regole e onestà del ruolo.

Il fatto di cui facciamo menzione è accaduto nella chiesa di San Zaccaria in cui, per l'organizzazione del Comando Provinciale

della città, si è celebrata la Messa in occasione della Virgo Fidelis. Erano presenti i Corazzieri Giulio Biasin, Giorgio Biasin e Lino Marchesin. Al termine della funzione il Patriarca è andato a salutarli, sappiamo tutti che Giulio Biasin è sulla sedia a rotelle, ma come il Prelato si è avvicinato il nostro ultimo corazziere del Re in vita, si è sforzato e con uno slancio impensabile ed imprevedibile si è alzato in piedi per salutare militarmente. E' stato un momento di sorpresa, di stupore di emozione per tutti!

Tutto ciò fa riflettere sul grande sentimento ed amor patrio che vive nel cuore di uomini che al servizio e al dovere hanno dato tanto, al punto di superare, per brevi attimi, anche le menomazioni fisiche del tempo e dell'età. Sentire l'attaccamento alla divisa e ai principi che ha sempre rappresentato è ciò che ogni Corazziere porta dentro di sé per sempre!

La Redazione

Il ruolo della donna in ambito militare

Le mimose davanti al Quirinale: oggi sono la testimonianza di un ruolo femminile nell'ambito militare che è cresciuto nel tempo

Non si era mai visto il Quirinale addobbato per l'occasione dell'8 marzo con l'ingresso principale pieno di serti di mimose, che hanno dato alla piazza un senso di festa con il loro colore luminoso. E' stato sicuramente un omaggio verso la compagine femminile per il suo impegno nella vita di tutti i giorni, come moglie, madre, amica, compagna di lavoro. L'impegno delle donne, però, non si è limitato soltanto a questo, ma si è esteso anche in campo militare occupandole già dal lontano 2000 e in seguito ad operare, oggi, in quattro forze armate come carabinieri, marina, aeronautica, esercito. Lo testimonia il servizio di guardia d'onore a Palazzo svolto da due rappresentanti femminili proprio nella giornata della loro festa.

Sono trascorsi 18 anni dalla prima volta in cui la Gazzetta Ufficiale ha annunciato l'accesso delle donne ai concorsi militari e oggi le donne con le stellette sono quattordici mila e seicento ricoprono incarichi di ogni grado dalla truppa agli ufficiali, con ruoli di coordinamento e di comando non diversi da quelli degli uomini.

In quasi vent'anni le donne hanno marciato, navigato, volato, raggiungendo anche i limiti dello spazio profondo come il Capitano dell'Aeronautica Militare Samantha Cristoforetti, prima italiana ad andare in orbita.



Le Forze Armate hanno ringraziato e celebrato il sacrificio e l'impegno delle colleghe con un breve ma significativo video, augurando loro un Buon 8 Marzo con l'auspicio, aggiungiamo noi, che prosegua su questa strada.

La Redazione

Quanta strada deve ancora percorrere la donna?

Uno sguardo a quello che si è ottenuto, ma anche a quello che ancora si deve ottenere

**NEMMENO
CON UN FIORE**



Oggi, seppur molte frontiere sono state superate, è ancora difficile essere donna e in questa Era di risveglio, seppur così tanto "evoluto", è arduo parlare di uguaglianza. L'8 marzo è festa, ma potremmo anche parlare di ricorrenza, cliché, stereotipo, usanza o anche polemicamente, per andare contro corrente, un bisogno collettivo di sottolineare una disuguaglianza che da anni, porta ancora la donna ad essere considerata e a sentirsi "diversa". Le donne conoscono bene il passato e il presente, lo custodiscono nel proprio animo. La violenza su di loro ancora oggi colma la vita di tutte e di tutti coinvolgendo la società in una responsabilità morale e culturale. Sicuramente è difficile festeggiare la libertà oggi, quando la cronaca disillude e racconta ben altre questioni, nonostante i progressi ottenuti. Quali conquiste allora festeggiamo? Se cerchiamo di fare luce sul dono simbolico dedicato a tutte le donne: la mimosa ci viene in mente la Mattei, morta nel 2013, a 92 anni che disse: «Quando nel giorno della festa della donna vedo le ragazze con un mazzolino di mimosa, penso che tutto il nostro impegno non è stato vano». Non lo è stato e non lo sarà perché noi donne siamo delle combattenti e se guardando un fiore giallo vi verrà in mente di concentrare un pensiero sullo sforzo che essere donna comporta da secoli passati e forse a venire... allora andrà bene perché vorrà dire che la nostra lotta nel futuro non sarà vana.

La Redazione

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale pellegrinaggio sui monti Simbruini

La Sezione alla Mentorella

Come tutti gli anni un folto gruppo di Soci è partito da Roma per recarsi durante la Quaresima, in pellegrinaggio al Santuario della Mentorella. E' sempre stato un momento di raccoglimento spirituale che fa bene all'animo e si vive in gruppo come una grande famiglia allargata. Anche quest'anno l'incontro con la bellezza della natura si è unito al pensiero religioso in un luogo di raccoglimento già meta di papi come Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. La giornata era freddina e nuvolosa, ma squarci di sole portavano già il tepore primaverile che è alle porte. Con noi quest'anno c'era il nuovo cappellano militare, Don Sergio, alla sua prima uscita con il nostro gruppo. Sul pullman durante il viaggio di andata, ringraziando per l'accoglienza, si è presentato rivelando le sue origini sarde. Già cappellano alla Finanza ha assunto questo nuovo incarico con fede, obbedienza e gioia. Ha voluto ringraziare con noi l'Altissimo con una preghiera per questi nuovi contatti e per proteggere questo inizio di cammino insieme. Si è unito al nostro gruppo, con piacere, anche Don Pietro Paolo il nostro ex cappellano, ma ormai amico fidato, al quale ci lega una profonda stima. Entrambi i sacerdoti hanno concelebrato la

Messa nella chiesetta della Mentorella, il momento è stato bello corale e ricco di sentimenti e propositi per il futuro. Al termine, dopo la lettura della preghiera del carabiniere, padre Adamo, il Rettore della Congregazione del Santuario ha voluto coinvolgerci in due canti accompagnati dal suono della sua chitarra, il primo un gloria a Dio per l'amore, la pazienza che dobbiamo mettere nella nostra vita, poi un SI al Signore da dire sempre per crescere e migliorarci spiritualmente.

La Redazione



Erano presenti il nuovo cappellano militare don Sergio, alla sua prima uscita con la Sezione, don Pietro Paolo, che ci segue sempre in grande amicizia e Padre Adamo, Rettore del Santuario.



Uno sguardo alle stelle

La sezione, nel pomeriggio, prima di ripartire per Roma, ha visitato il Planetario del Museo Geopaleontologico di Rocca di Cave. E' stata cordialmente accolta dalla dott.ssa Ludovica Ruggiero e dal Direttore scientifico dott. Maurizio Chirri, che è anche Docente incaricato di Geografia Astronomica per l'insegnamento-modulo "La Terra nello Spazio"; presso il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università Roma Tre ed è stato collaboratore scientifico del Planetario di Roma. E' una persona competente e preparata, che ci ha fatto trascorrere momenti emozionanti e veramente interessanti. Sotto la cupola all'interno del planetario abbiamo assistito a spettacoli coinvolgenti sulle stelle e i pianeti alla scoperta delle meraviglie

del nostro sistema solare. Siamo partiti dalla stella polare per poi visionare l'Orsa minore e l'Orsa maggiore mentre le linee di unione delle stelle si trasformavano, grazie ad un proiettore opto digitale, in immagini reali che si ingrandivano e si spostavano a seconda delle ore e delle stagioni. Così è stato per i pianeti per il sole e la luna. Al termine il nostro Presidente ha voluto donare come omaggio al dott. Chirri e alla dott. Ruggiero un libro sui Corazzieri e nel ringraziare ha affermato che come pellegrinaggio ci siamo avvicinati al cielo con il pensiero, ma con il Planetario le abbiamo viste scientificamente in modo interattivo.

La Redazione